

Radio Marconi. Musica, parole e «belle storie» arricchiscono le giornate dalle 9 fino a sera

È ormai a regime il nuovo palinsesto di Radio Marconi. Nuove fasce di parlato e «parola» anche alla musica. Il risveglio è anticipato alle 9, con «Marconi nuovo giorno» e la novità di «Vitamina M». Una vitamina musicale che può essere dosata dagli ascoltatori. Inviando una mail all'indirizzo musica@circuitorradio.com è possibile richiedere la programmazione della propria canzone del cuore, che con il suo carico di ricordi o di sensazioni dia la giusta intonazione perché quella che va a iniziare sia davvero una buona giornata. Si arricchisce anche la programmazione diocesana nei due momenti di riferimento, le 6.50 e le 20. Ogni giorno, per tutto l'Avvenire, sarà possibile seguire l'invito alla preghiera con l'arcivescovo, «Il Kaire delle



20.32». Il sabato sera invece, in coda al notiziario diocesano e al Vangelo del giorno commentato, troverà spazio l'approfondimento sulla nuova edizione di *Milano Sette*.

Da segnalare altre bocche di ossigeno nel vorticoso mulinare di informazioni cui siamo esposti. In chiusura della fascia «Marconi radio aperta», intorno alle 11.45, Luca Cereda propone «Belle storie-notizie che fanno bene»: le tessere che aiutano a comporre una società più simile a una comunità. All'interno della rubrica «Parole per capirsi» (ore 16.10), il mercoledì il corso sull'antropologia, guida alle radici dell'umano e il venerdì un originale percorso sul dono. Da non perdere poi le storie del settimanale *Crederci*, il lunedì e il venerdì alle 18.10.

parlano le Sale della comunità. A Busto Garolfo sono ottimisti «Ci auguriamo di poter tornare a emozionare prestissimo»

DI GABRIELE LINGIARDI

Il cinema sono chiusi, ma la cultura continua a vivere nella voce dei volontari delle Sale della comunità della Diocesi di Milano. Stefano Sartorelli racconta il Cineteatro Sacro Cuore di Busto Garolfo, di cui è esercente e responsabile. Dopo la prima chiusura di marzo avete riaperto per la stagione estiva. Come mai?

«Abbiamo sentito la mancanza della nostra sala, dei collaboratori e della comunità. Allo stesso tempo ci siamo resi conto di quanto, dopo un momento così difficile, fosse necessario portare allegria, passione, spensieratezza ed emozioni; meglio ancora, riportare alle persone un po' di normalità, che si era tanto persa nei mesi toccati dall'emergenza sanitaria. Abbiamo quindi deciso di collaborare con il Comune per rendere possibile una sta-



I volontari nella sala di Busto Garolfo

gione cinematografica all'aperto in tutta sicurezza». Durante la sospensione delle attività non vi siete dati per vinti e avete messo in campo alcune simpatiche attività... «Quello che ci ha tolto il lockdown è la possibilità di stare insieme. Volevamo sentirci più vicini e vivi, almeno attraverso il social. Abbiamo passato pomeriggi preparando giochi online per il pubblico, cru-

ceverba, puzzle, rebus, dove il cinema la faceva da padrona. È stato bello vedere come la gente partecipava in maniera dinamica».

Cosa ha significato questo secondo stop dopo una faticosa ripresa? «Dopo gli sforzi fatti per applicare i protocolli di sicurezza previsti e renderli operativi grazie ai volontari, un po' di delusione c'è stata; tuttavia non demordiamo. Ci auguriamo di poter tornare a emozionare prestissimo».

Come vede il futuro del cinema e il teatro? È disfattista o ottimista? «Non sappiamo dire come si evolveranno le cose, ma abbiamo tutti molta energia e voglia di tenerli aperti. Ne sono la testimonianza le tante iniziative che mai nessuno avrebbe pensato se non fossimo stati costretti dalla pandemia. E poi ci sono i nostri giovani che hanno la forza e la spensieratezza di osare».

Fu uno dei suoi capolavori più ammirati e si trova a Bologna. Ma in diocesi, a Bresso, esiste un'inedita copia d'epoca

La presentiamo in anteprima nel giorno della festa della martire, come «omaggio» nel quinto centenario della morte dell'Urbinate

martedì alle 10

Assicurazioni e banche a confronto



Martedì 24 novembre alle 10 tavola rotonda online su «Quali nuove professionalità tra sviluppo tecnologico e mondo bancario e assicurativo?». Introduce Alberto Broggi (First Cisl dei Laghi); intervengono Riccardo Renna (Banca Generali) su «Quali professionalità tra sviluppo tecnologico e integrazione banca-assicurazione?»; Luca Bianchi (Banca d'Italia), «Il ruolo della vigilanza per promuovere lo sviluppo della banca-assicurazione»; Alessandra Chiuderi (Assicurazioni Generali), «Le imprese assicurative: quali sinergie con l'attività bancaria e creditizia?»; Pietro Saccò (*Avenir*), «Il ruolo della stampa per la diffusione della cultura finanziaria e assicurativa improntata alla responsabilità sociale d'impresa»; modera Gianni Vernocchi («Etica, dignità e valori, associazione Stakeholders delle banche e delle assicurazioni Odv»). Saranno invitati alcuni studenti come occasione di formazione ai valori della responsabilità sociale d'impresa, della buona economia e finanza. Info: tel. 0331.776399; ediva_2008@libero.it.

Raffaello e l'Amor sacro

Quella sua «Santa Cecilia» che rivoluzionò la pittura

DI LUCA FRIGERIO

Dopo aver completato la sua splendida pala con santa Cecilia, nel 1516, Raffaello la fece imballare accuratamente per inviarla a Bologna. Non potendo portarla personalmente, per i troppi impegni di cui era gravato a Roma, l'Urbinate si affidò a uno stimato pittore, Francesco Raibolini detto il Francia, affinché quella sua ultima creatura fosse accolta e sistemata al meglio. Ebbene, come racconta Vasari, quando il Francia ebbe tra le mani quel dipinto ne rimase talmente impressionato che gli prese un colpo, consapevole che non sarebbe mai riuscito a raggiungere un simile livello artistico... Non sappiamo se veramente il povero Raibolini morì di crepacuore di fronte all'opera inarrivabile del geniale collega. Ma è certo che quell'«Estasi di santa Cecilia» fu subito riconosciuta da tutti come un capolavoro straordinario, forse il più ammirato di Raffaello Sanzio, che pur aveva già fatto cose eccezionali nella sua intensa carriera. Il dipinto, infatti, divenne il modello di riferimento di un nuovo genere di «sacre conversazioni», diffuso in tutta Europa attraverso stampe e incisioni, ma anche copiato e replicato in molte versioni. Ancora alla fine del Settecento la fama di quest'opera era tale che fu tra le prime a essere requisita dai napoleonici per il museo del Louvre, dove la pittura venne trasportata dall'originaria tavola lignea alla tela (secondo le conoscenze dell'epoca, infatti, si credeva che in tal modo potesse essere meglio preservata). Per fortuna - e per merito, soprattutto, del Canova - alla caduta di Bonaparte l'«Estasi» di Raffaello poté rientrare in Italia ed essere restituita a Bologna: essa, tuttavia, non venne più collocata nella chiesa di San Giovanni in Monte, dove era rimasta per quasi tre secoli, ma custodita presso la Pinacoteca nazionale, dove ancor oggi si trova, costituendone una delle gemme più preziose.



«Estasi di santa Cecilia», copia da Raffaello (Santi Nazario e Celso, Bresso)

Dunque per ammirare l'originale del maestro del Rinascimento bisogna recarsi nel capoluogo emiliano. Ma anche in terra ambrosiana esiste una pregevole e inedita testimonianza di questo capolavoro: una copia dell'«Estasi di santa Cecilia», infatti, è presente nella parrocchiale dei Santi Nazario e Celso di Bresso, che presentiamo qui in anteprima come ulteriore «omaggio» nel quinto centenario della morte del Sanzio. Si tratta di una replica, pressoché identica anche nelle dimensioni (circa 2 metri e trenta centimetri d'altezza per un metro e mezzo di base), che proviene dalla Pinacoteca di Brera, che l'ha concessa in deposito alla chiesa nell'interland di Milano agli inizi del secolo scorso, come avvenne, del resto, per

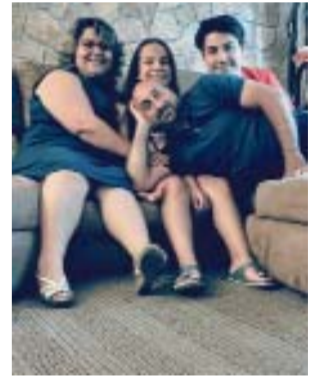
accadendo in un muto dialogo fatto di sguardi. Raffaello, insomma, recupera il «volto» più vero di santa Cecilia, che, nel medioevo, paradossalmente, divenne la patrona della musica e dei musicisti per un'errata interpretazione di un passo della sua «leggenda»: la giovane romana, infatti, pur costretta a sposarsi, si era consacrata interamente a Dio, testimoniando fino al martirio la sua fede. Proprio come fece, quasi tredici secoli più tardi, la beata Elena Duglioli di Bologna che era la destinataria di questa splendida pala dell'Urbinate.

molto altri edifici religiosi in Lombardia. Purtroppo non si sa nulla riguardo alla sua provenienza originaria, prima, cioè, del suo arrivo nelle raccolte braidensi. A un primo sguardo si rivela una replica di buona, se non ottima, qualità. I restauratori che hanno potuto esaminare il quadro da vicino, una ventina d'anni fa, assicuravano trattarsi di un lavoro antico, non lontano dall'epoca stessa di Raffaello, perché la tela e i colori impiegati sarebbero compatibili con quelli utilizzati tra il XVI e il XVII secolo. Considerando la particolare attenzione del cardinal Federico Borromeo per l'arte di Raffaello, al punto di procurarsi a peso d'oro il celebre cartone della «Scuola di Atene» che oggi è uno dei tesori della Pinacoteca Ambrosiana, si potrebbe ipotizzare che il dipinto possa essere stato realizzato nell'ambito di quell'Accademia creata dal fondatore stesso dell'Ambrosiana: ma, al momento, questa è soltanto una suggestione, una congettura tutta da dimostrare in future, auspicabili ricerche...

Quel che è certo è la bellezza, insieme alla profondità di significati, che si può ben apprezzare anche nella copia bressese. La martire Cecilia, al centro, alza lo sguardo al cielo rapita dal canto degli angeli, mentre lascia cadere a terra un piccolo organo portativo, le cui canne già si stanno sfilando: ai suoi piedi, del resto, giacciono vari strumenti musicali (una viola, un tamburello, dei flauti, dei cembali e altri ancora...), rotti e ormai inservibili. La metafora, immediatamente percepibile, è che la santa ha scelto la parte migliore, votando tutta se stessa alle virtù spirituali (l'armonia celeste), avendo rifiutato le lusinghe delle passioni terrene (rappresentate dalla musica mondana): il trionfo, cioè, dell'amor sacro sull'amor profano. Anche san Paolo, a sinistra, osserva pensieroso quegli oggetti (e sembrano riecheggiare le sue celebri parole ai Corinzi: «Se anche parlassi le lingue degli uomini e degli angeli, ma non avessi la carità, sarei un bronzo risonante o un cembalo che tintinna...»). Mentre, in secondo piano, l'evangelista Giovanni e sant'Agostino commentano quel che sta

sabato alle 17.30

Il webinar della famiglia



Si terrà sabato 28 novembre alle 17.30 il webinar della famiglia organizzato online da Incontro matrimoniale dal titolo «Insieme per Covid, insieme per scelta». Sarà l'occasione per «coltivare, far crescere, rinnovare i rapporti con i figli», l'incontro durerà un'ora. «Sarà un modo semplice e fruttoso di conoscersi sulla falsa riga delle attività che vengono svolte nel week end Famiglia», iniziava già proposta da Incontro matrimoniale di cui si può saperne di più visitando la pagina Facebook. Da anni l'associazione ha a cuore la famiglia e si impegna perché i rapporti dei suoi componenti possano «crescere, migliorare, rinsaldare». Il webinar di sabato è rivolto ai genitori, preferibilmente i cui figli vivono ancora in famiglia, ma non importa l'età. «Se vi state dicendo - obbietano gli organizzatori - che in fin dei conti non va così male il rapporto con i figli, quindi perché dovrete partecipare? Possiamo dirvi che il webinar della famiglia è anche per voi, perché c'è sempre la possibilità di migliorare». Info: info@wwme.it; www.incontromatrimoniale.org.

Unitalsi, Ventriglia su Lourdes

Domani alle 15, padre Nicola Ventriglia, responsabile dei cappellani italiani a Lourdes, parlerà di pellegrinaggio e di come trarne forza per la rinascita dell'Unitalsi Lombarda. L'incontro prevede la partecipazione di mons. Roberto Busti, vescovo emerito di Mantova e assistente spirituale dell'Unitalsi sezione Lombarda, oltre che di sacerdoti, assistenti spirituali e laici che ogni anno si recano al santuario di Massabielle. Il tempo della pandemia che stiamo vivendo è sicuramente uno spartiacque per tutta l'umanità. Lo è certamente anche per l'Unitalsi. «Vederlo ora il



Nicola Ventriglia

santuario deserto - dice padre Ventriglia - è come avere una forte stretta al cuore, un grande dolore, qualcosa di assolutamente irreale». «Questo incontro online - dicono gli organizzatori - ci deve dare forza e idee per predisporre, fin da oggi, quella rinascita della nostra Unitalsi alla quale tutti noi, con diversità di ruoli ma unità di intenti, siamo chiamati». L'appuntamento virtuale su Zoom (<https://usorretto02web.zoom.us/j/85600038484>), moderato da Graziella Moschino, vicepresidente dell'Unitalsi lombarda, sarà un momento di condivisione con tutti coloro che recitano il Rosario trasmesso da Lourdes.

Cosa ha insegnato il coronavirus

Domani alle 17.30, sui canali social della Fondazione Ambrosianum (Facebook e Youtube), incontro dal titolo «Cosa ci ha insegnato il coronavirus», medici e ricercatori a confronto, a cura di Marco Garzonio e Giorgio Lambertenghi Delilieri. Introduce Paolo Carelli su «I media durante l'emergenza Covid-19»; seguono interventi di Carlo Federico Perno (ordinario di Microbiologia, Roma), Andrea Gori (ordinario Malattie infettive, Milano), Giuliano Rizzardini (direttore dipartimento Malattie infettive Asst Fatebenefratelli Sacco, Milano). Lo scopo è offrire un valido contributo d'informazione sulla malattia e sui comportamenti da adottare per contenere la seconda ondata del virus.

Malattia e malato, due serate online

Chiedono domani le iscrizioni (gratuite) di due serate aperte a tutti che si terranno su Zoom, promosse dalla Fondazione don Silvano Caccia (consulenti familiari di Cantù, Erba, Lecco, Merate). Venerdì 27 novembre alle 20.30, don Aristide Fumagalli, docente di Teologia morale, si interroga su come porsi «Di fronte alla malattia». La fragilità della vita umana è la porta aperta attraverso cui la malattia può in ogni momento farvi ingresso. Venerdì 4 dicembre, stessa ora, Barbara Lissoni, psicologa, ospedale Niguarda e Hospice cure palliative, spiega come stare «Accanto al malato». Iscrizioni: info@fondazioneoncaccia.it; tel. 347.2678922.

in libreria.

Disturbi alimentari? Consigli utili ai genitori



I disturbi del comportamento alimentare sono un fenomeno che sta uscendo piano piano dall'ombra della disinformazione e dagli anfratti dei tabù sociali. L'emergere di comportamenti «anomali» nei confronti del cibo e del proprio aspetto fisico non sono da sottovalutare. Il volume curato da Sara Matarese, psicologa e psicoterapeuta di formazione sistemico-relazionale, dal titolo *I disturbi del comportamento alimentare* (In dialogo, 80 pagine, 11 euro) si prefigge di dare un supporto, soprattutto alle famiglie, che si trovano ad avere a che fare con ragazzi e adolescenti che soffrono di «anoressia nervosa» o «disturbo bulimico». Un testo ricco di spunti di riflessione e azioni da compiere per sanare la sensazione di impotenza, vergogna e dolore che spesso affligge le famiglie. Focus, schemi e situazioni tipo in cui immedesimarsi, per interpretare correttamente i segnali e agire in modo tempestivo ed efficace, senza farsi trascinare dall'impeto delle emozioni.